

## La torre decagonale

La grande torre decagonale collocata sul colle fortificato che sovrasta il paese costituisce un documento singolare dell'architettura medioevale del Cuneese, in particolare della zona delle Langhe e del Roero.

La sua originalità è dovuta, oltre alla dimensione (la torre è alta circa 23 metri), alla chiarezza geometrica dell'impianto architettonico decagono dove ogni lato è segnato dalla geometria dei fori pontali passanti e alla cornice a quattro fasce sovrapposte di archetti pensili che corona la sommità.

## Il castello e la torre

I primi riferimenti storici relativi al villaggio di Corneliano risalgono al 940 ed è probabile che in quel periodo esistessero sul colle delle fortificazioni realizzate per proteggere le popolazioni dalle scorrerie degli ungheresi e dei saraceni. Il castello è citato a partire dalla seconda metà del XII secolo quando l'area sommitale del colle sovrastante l'abitato, per volere del vescovo di Asti, venne cinta da mura.

È in questo periodo che le fonti documentarie a proposito di Corneliano parlano di "villa e castro" cioè della presenza di una fortificazione realizzata per la difesa di edifici collocati al suo interno.

Risale invece alla seconda metà del 1200, epoca in cui la potente famiglia albese De Braida risulta proprietaria del feudo e del castello, il rafforzamento delle cortine murarie e la costruzione della attuale torre decagonale.

In questo periodo e nel secolo successivo vennero edificate altre torri (la tradizione locale parla di sette torri), corpi di fabbrica anche residenziali e cisterne.

Ancora agli inizi del 1400 i De Braida risultano protagonisti di interventi edilizi nella villa e nel castello, ma a partire dalla seconda metà del secolo ha inizio un progressivo ricambio di proprietà all'interno del feudo: dai De Braida ai Mastorgio e quindi ai Romagnano.

Le campagne militari della prima metà del Cinquecento arrecano gravissimi danni all'abitato e soprattutto al castello, che viene dismesso da residenza signorile e affidato solo a custodi.

Dal 1583 le fonti documentarie parlano di totale abbandono e successiva progressiva rovina dei fabbricati.

Nel 1604 Antonio e Francesco di Romagnano risultano proprietari di una “casa rovinata e muraglia intorno; nel 1622 la proprietà dei Romagnano è registrata come “torre e sito del castello rovinato”.

Da quella data il castello diventa una cava di mattoni e la spogliazione dei fabbricati e delle mura prosegue ancora nei secoli successivi. Questo anche per iniziativa degli stessi proprietari che forniscono i laterizi per costruire e ampliare edifici privati e pubblici del borgo.

Unica notizia di un certo rilievo è che Pietrino Braida (rimasto evidentemente uno dei proprietari) nel 1642 issa fascine sulla sommità della torre per celebrare con un falò la fine di una guerra. Questo dimostra che la torre già allora era priva di copertura e che la sommità era facilmente raggiungibile e probabilmente protetta da parapetto.

Nel 1728 Carlo Giuseppe Perez Binelli, uno dei consignori del feudo e del castello (di cui possiede gli 11/17), risulta avesse intenzione di demolire parte delle mura e le torri e di tagliare numerosi alberi della ripa. A questa intenzione fanno opposizione gli altri consignori, la contessa Mathis e il conte di Romagnano, che indirizzano una supplica ai Savoia.

Il progetto di Perez venne probabilmente bloccato.

Si incomincia anche a scalzare la scarpa che sostiene le mura del vecchio fortilizio, che però è ancora costituito, come riportato in una perizia del 1783, da “una grande ed alta torre e di due altre più piccole”. Il proprietario della torre è in quegli anni il conte Carlo Pasero che, su richiesta del consiglio comunale che denuncia il pericolo di crolli localizzati delle mura, sospende i lavori di disboscamento e i tentativi di sfruttare la collina per usi agricoli.

Una delle prime rappresentazioni del castello e della torre è documentata nella “Veduta di Corneliano”, tela conservata nella parrocchiale e dipinta da Pietro Paolo Operti sempre nel 1783, anno della perizia. Nella tela la torre è posizionata, in piccola scala, in posizione dominante sugli spalti del castello che qui sono ancora ben delineati. Sullo sfondo sono riportati con precisione il profilo della collina e le alberate del bosco che scendono verso l’abitato.

Il sito del castello è però rappresentato da una posizione più ravvicinata, sicuramente dalla stessa spianata del castello, nel disegno di Clemente Rovere del 1842. Nel disegno insieme alla torre decagonale è riportata una seconda torre di struttura cilindrica,

fortemente degradata, segnata da un'ampia fratturazione che la percorre longitudinalmente. Risulta che questa torre sia stata abbattuta nel 1851 perché ritenuta pericolante.

Rovere rappresenta in primo piano anche le fondazioni di una seconda torre, di struttura quadrata, adibita in seguito a cisterna per la raccolta delle acque piovane. Sono probabilmente queste ultime le due torri minori citate nella perizia del 1783.

Il disegno di Clemente Rovere fornisce ancora precise informazioni sulla torre decagonale.

In particolare evidenzia, su due dei quattro lati del prospetto, due aperture irregolari scavate nella muratura: una più grande che sale dal piano terreno sino a comprendere il vano della attuale finestra, una seconda, aperta più in alto sul lato adiacente, di dimensioni molto più contenute.

La situazione attuale pertanto, se confrontata con il disegno di Rovere, è il risultato di una riplasmazione successiva, che in basso lascia aperta la breccia, ricostruendo i profili murari per inserire la nuova porta e la soprastante inferriata e in alto ricompono il vano di una antica apertura, forse quella dell'ingresso originario alla torre. Ingresso che corrispondeva al primo impalcato e che, per motivi di difesa, doveva nel passato essere aereo, cioè raggiungibile solo tramite l'uso di una scala che poi veniva ritirata all'interno.

Questo vale anche per l'apertura superiore, che corrispondeva ad un secondo impalcato, ancora in parte superstite, sostenuto dalla cupola forata dell'invaso inferiore. Nel disegno di metà Ottocento il vano presenta un profilo longitudinale irregolare quasi fosse l'allargamento in breccia di una preesistente apertura. In seguito, fra Ottocento e Novecento, il vano è stato trasformato in porta e dotato di balcone.

Di un certo interesse è anche la rappresentazione del finimento della torre, costituito da quattro fregi ad archi sovrapposti e leggermente aggettanti verso l'esterno. Nel disegno la fascia di finitura che sormonta l'ultimo fregio sembra più alta dell'attuale: potrebbe essere un parapetto o il basamento di una copertura o di una ipotetica preesistente merlatura ormai in fase di avanzato degrado.

Nella seconda metà dell'Ottocento il castello e la torre decagonale risultano proprietà della famiglia Torreri.

Nel 1871 nel testamento del medico Giovanni Giuseppe Torreri, all'epoca proprietario della torre, fratello dell'avvocato Paolo Torreri nel 1849 sindaco di Corneliano, si fa

riferimento al castello e alla torre, facendo divieto assoluto ai suoi eredi di demolire il monumento in oggetto.

Ritornando al castello, è probabile che i lavori di consolidamento e ristrutturazione della torre siano stati realizzati nella seconda metà dell'Ottocento. Risale infatti a quel periodo la costruzione del padiglione a base rettangolare ora in rovina edificato sopra le fondazioni della torre quadrata. In una fotografia del 1926-27 in cui viene ritratto Romolo Torreri è documentato lo stato della parte basamentale della torre. La grande breccia raffigurata da Clemente Rovere appare all'esterno completamente risarcita secondo l'attuale configurazione di matrice otto-novecentesca. I partiti murari, stipiti e architravi, appaiono in buono stato di conservazione, mentre gli infissi, in particolare la portafinestra superiore (che potrebbe coincidere con l'ingresso storico della torre) e il vano ora occupato dall'inferriata, sembrano fortemente degradati e tamponati con interventi provvisori.

È invece ancora integra la nuova porta al piano terreno, costituita da un tavolato sostenuto da traverse. Nella fotografia non si vede il balcone che però è riconducibile alla stessa fase, che, insieme al restauro della torre, ha comportato anche l'ampliamento del piccolo padiglione di metà Ottocento tramite l'edificazione in adiacenza di un altro vano.

Sempre agli anni 1926-28 risale l'attuale copertura della torre in conglomerato, realizzata con carattere di provvisorietà ma con risultati per il tempo positivi, che ha fermato per molti anni le infiltrazioni all'interno della cupola e consolidato il paramento di finitura dell'apparato decorativo.

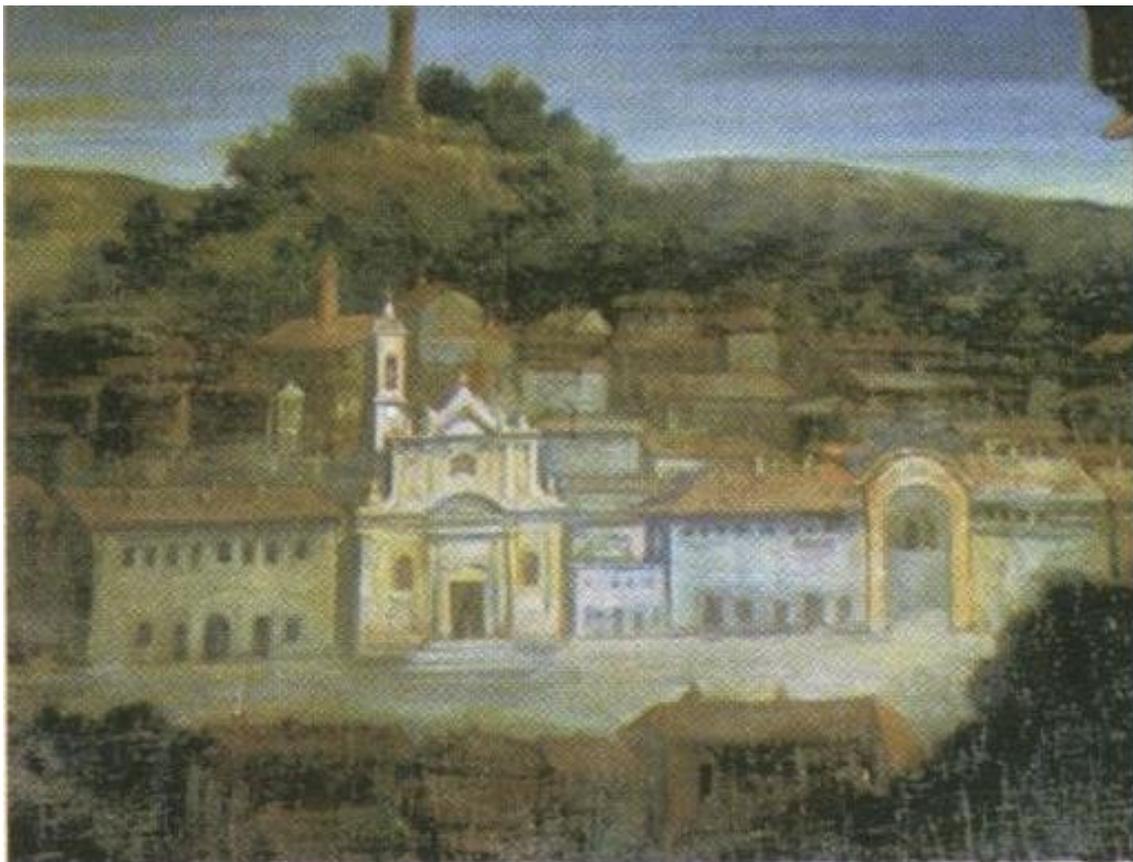
Questo intervento è ora gravemente compromesso e deve essere sostituito con una tecnologia aggiornata e congruente con l'apparato decorativo e l'uso dell'edificio.

Negli anni successivi furono rimossi gli orizzontamenti lignei perché pericolanti.

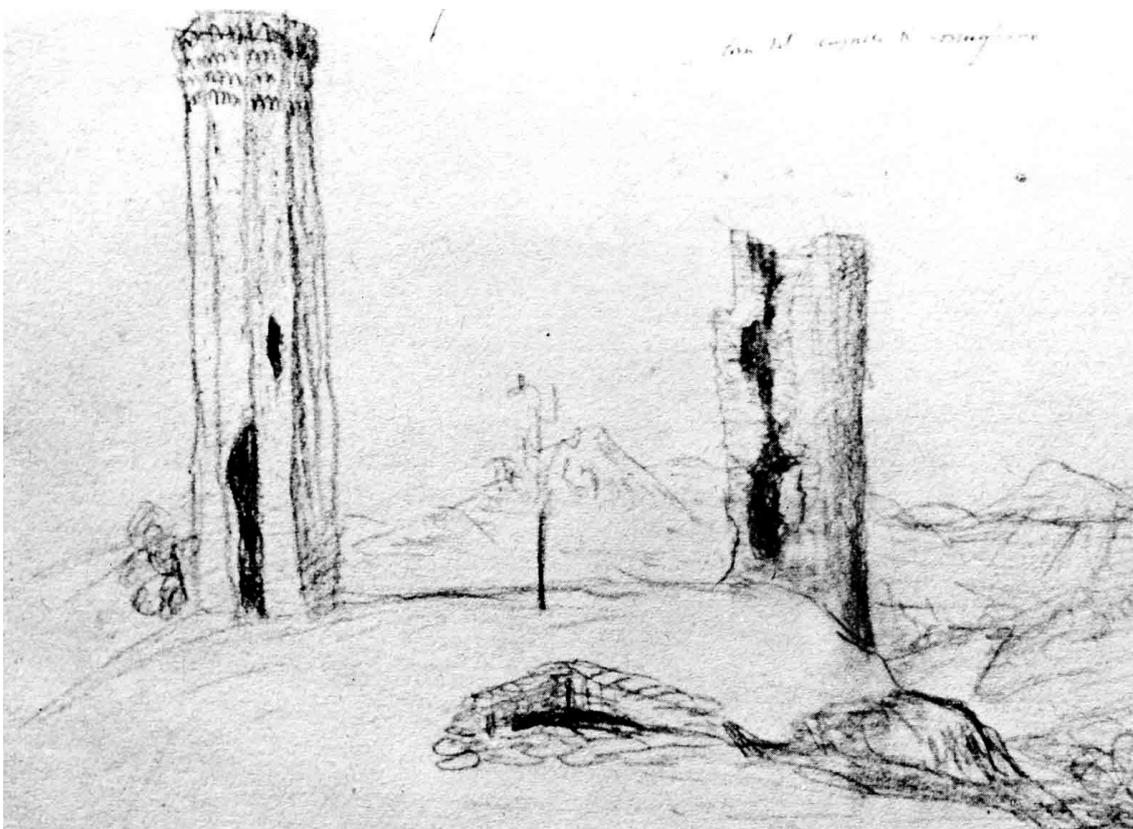
Risalgono agli anni successivi i lavori di bonifica del sito. In particolare negli anni Ottanta del Novecento sono stati realizzati iniziali lavori di consolidamento delle mura, conclusi negli anni Novanta con un intervento più ampio operato con fondi regionali ottenuti ed erogati dal Comune di Corneliano.

Nel 2013 è stata costituita la Fondazione "Torre di Corneliano d'Alba" avente come scopo di perseguire «la ricerca storica ed architettonica nell'ambito della valorizzazione della cultura del territorio nonché di promuovere e favorire la ricerca e l'acquisizione di

materiale storico legato allo svolgimento della vita nel territorio attraverso i secoli [...] e il recupero e la valorizzazione del monumento detto “Torre di Corneliano”».



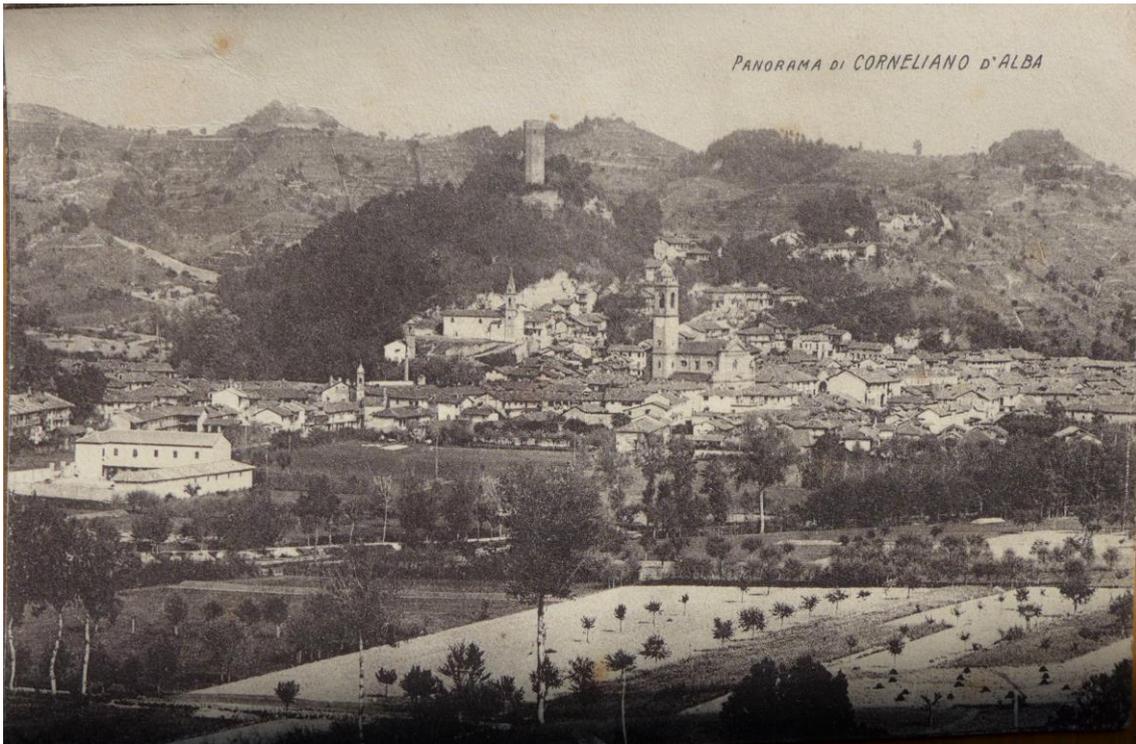
P.P. Operti, Veduta di Corneliano, 1783. Particolare



C. Rovere, Torre di Corneliano, 1842



Fotografia della famiglia Torreri, 1926-27



Particolare di Corneliano d'Alba, inizio XX secolo